

LECTIO di giovedì 10 ottobre 2013

Salmo 98 (97)

COLLETTA:

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna,
fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo:
ogni fratello in questo giorno santo
torni a renderti gloria per il dono della fede,
e la Chiesa intera sia testimone della salvezza
che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Introduzione:

Il libro dei salmi è l'unico libro della Bibbia tutto e solo di preghiera.

Negli altri libri ci sono dei "frammenti" di preghiera.

C'è, ad esempio, la grande preghiera di Gesù nell'ultima cena (Gv 17) e la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato, il Padre nostro.

TERTULLIANO dice che il Padre nostro è la "**sintesi del vangelo**" ed è il riassunto del libro dei salmi.

Non si può recitare bene il Padre nostro se non si passa per la strada dei salmi. Senza salmi non saremmo capaci di cogliere tutto lo spessore delle richieste del Padre nostro.

Il Salterio occupa il primo posto fra gli scritti poetici, quella parte della Bibbia ebraica che comprende i libri sapienziali (Salmi Giobbe e Proverbi).

Il Salterio si presenta suddiviso in cinque libri.

I libro: Salmi 1 - 41;

II libro: Salmi 42 - 72

III libro: Salmi 73 - 89;

IV libro: Salmi 90 - 106;

V libro: Salmi 107 - 150.

Secondo la tradizione ebraica il Salterio è un vero e proprio **Pentateuco** della preghiera, cioè un insieme di cinque libri, in analogia ai primi cinque libri della Bibbia, la Torah (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*).

Questo sottolinea l'autorevolezza del Salterio, che può essere considerato come una risposta pregata al dono divino della Torah.

I cinque libri sono scanditi da una **dossologia (glorificazione di Dio) finale**:

I libro: Salmi 1 - 41

Salmo 41 ¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

II libro: Salmi 42 - 72

Salmo 72 ¹⁹ E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

III libro: Salmi 73 - 89;

Salmo 89 ⁵³ Benedetto il Signore in eterno.
Amen, amen.

IV libro: Salmi 90 - 106;

Salmo 106 ⁴⁸ Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.
Alleluia.

L'ultimo, il **V libro** (107-150) è concluso da una piccola collezione di **5 Salmi** (dal 146 al 150), detti **alleluyatici** perché hanno come titolo l'espressione «*Lodate il Signore*» (*hallelûyah*), sono quindi pervasi della lode di Dio e **fungono da dossologia conclusiva** non solo del Quinto libro, ma dell'intero salterio.

Gli ultimi 5 salmi sono interamente salmi di lode e questo mostra come l'esperienza di ogni credente lo porti infine a lodare Dio.

Infatti il **Salmo 150** (l'ultimo del Salterio), si conclude con l'espressione: ⁶Ogni vivente dia lode al Signore.

La **dossologia** finale di ciascun libro dei salmi si accompagna anche con una **beatitudine**, che troviamo all'interno di ognuno dei Salmi che chiudono i cinque libri:

Salmo 41 ² Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Salmo 72 ¹⁷ . . .In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Salmo 89 ¹⁶ Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto.

Salmo 146 ⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶ che ha fatto il cielo e la terra.

Ogni libro del Salterio sottolinea quindi l'importanza della «**beatitudine dell'uomo**» e della «**lode di Dio**».

I **2 libri dei Re** contengono **la storia della monarchia**, dagli ultimi tempi della vita di Davide fino alla distruzione di Gerusalemme, alla deportazione e alla liberazione del re Ioiachin dalla prigione (561 a.C.).

Nel raccontare questa storia, i libri dei Re non si preoccupano di narrare gli eventi con esattezza e in modo completo, ma **offrono una riflessione teologica sui fatti**.

In questo libro troviamo il **testamento religioso di Davide** (1Re 2,1-4) e le **preghiere di Salomone**, temi attinenti al culto e all'alleanza e troviamo con singolare ampiezza **la vita di Elia e di Eliseo**.

Oggi ascolteremo un racconto che riguarda il profeta Eliseo

La prima e la terza lettura della liturgia della domenica 28° del tempo ordinario anno C **parlano ambedue di uomini stranieri** che miracolosamente vengono **guariti dalla lebbra**.

La lebbra nella Bibbia viene sempre considerata come una malattia simbolo del castigo di Dio per il peccato e quindi la guarigione diviene un simbolo della rinnovata amicizia di Dio con l'uomo.

Il fatto che sono guariti due stranieri indica che la fede non conosce confini razziali, culturali e sociali

DAL SECONDO LIBRO DEI RE (5, 14 – 17)

5 In quei giorni, Naamán (il comandante dell'esercito del re di Aram), ¹⁴scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eliseo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato (dalla sua lebbra).

¹⁵Tornò con tutto il seguito da (Eliseo), l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo».

¹⁶Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

¹⁷Allora Naamán disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

LECTIO

Il testo ci racconta una situazione di disagio:

Naaman occupa a livello umano un posto di prestigio, perché è un generale siriano, ma è "lebbroso".

Il male lo corrode: la sua carne marcisce come quella di un cadavere, ma ha saputo da una schiava che in Israele c'è il Profeta Eliseo che compie miracoli in nome di Dio. Come spesso avviene, un evento o un incontro casuale o una parola letta o altro, possono aprire uno spiraglio alla speranza.

Naaman dà credito al parere di una schiava, si fida di un profeta che appartiene ad un paese nemico (i rapporti del suo paese con Israele sono sempre molto tesi) ed è disposto a pagare e ad umiliarsi.

La disperazione gli fa accettare questa situazione.

Subito va da Eliseo e, poiché è in uomo potente, spera in un'accoglienza speciale da parte del profeta e di essere guarito per mezzo di gesti e parole magiche spettacolari. Eliseo invece, senza neppure riceverlo, gli fa dire di tuffarsi nelle acque del fiume Giordano.

Le prime reazioni del generale sono di indignazione e rabbia.

2 Re 5, ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra".

¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

È interessante notare che la sua guarigione avviene con incontri successivi sempre meno importanti che lo umiliano. Dal re (v.6) al profeta (vv.8.9), da questi al servo (v.10), dai fiumi meravigliosi di Damasco (v.12) all'esiguo Giordano (v.14), dal desiderio di grandi rituali magici e spettacolari (v.11) al semplice gesto dell'immersione nel Giordano.

Attraverso questa umiliazione e questo atto di obbedienza lo straniero non solo viene guarito dalla lebbra, ma diventa anche un convertito.

Contrariamente al popolo eletto che ha abbandonato il Signore, fonte di acqua viva. (**Geremia 17,13**) ed ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, (**Isaia 8,6**), Naaman prorompe in una confessione di fede esclusiva in Jhwh: ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. (**1Re 5, 15**)

Alla fine Naaman, dopo inutili tentativi di far accettare doni di riconoscenza al profeta, chiede il permesso . . . di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

La fede nel Dio di Israele fa ritenere a Naaman che Dio possa essere adorato e ringraziato solo in quella terra di cui egli fa provvista rientrando in patria.

Non è stato ancora rivelato che i veri adoratori adoreranno Dio ovunque in spirito e verità, come insegnerà Gesù.

Naaman diventa l'emblema del vero credente che professa la sua fede in Jhwh e celebra il culto autentico.

L'unica cosa che viene richiesta a Naaman è che si immerga nelle acque del Giordano.

Questo racconto ci corregge da tante aspettative e logiche sbagliate, con cui spesso ci complichiamo la vita spirituale.

Dio è semplice e agisce con mezzi semplici e proprio in questo sta la sua grandezza!

Qual è il significato di questa immersione?

Dio, intervenendo nella nostra storia per redimerla dal di dentro, non si limita a guarire le ferite della nostra umanità intrisa di peccato e segnata dalla morte, ma fa di più, molto di più: ci restituisce la bellezza originaria, pura, inviolata, che nel tempo è stata sfigurata dalla lebbra del peccato.

Tutto questo ad una condizione: che ci si abbandoni a Lui senza opporre resistenze, immergendosi umilmente nella sua volontà d'amore, come Naaman nelle acque melmose del Giordano, anche quando questo tuffo sembra inabissarci nell'oscurità profonda di un'obbedienza faticosa e umanamente impossibile.

ERNESTO BALDUCCI

“C'è una frase curiosa, di passaggio, nel brano: questo vecchio re scopre di avere la pelle come di un bambino.

Noi dobbiamo guarire da questa lebbra per ritrovare lo stupore dell'origine, la freschezza del cominciamento.

A qualunque età questo può avvenire.

Convertirsi vuol dire entrare in questa linea di discorso che ci salda profondamente con le grandi ansie e le grandi paure del tempo e ci fa capire perché intrinsecamente il Vangelo vuol dire buona notizia” (*“il Vangelo di pace”* - pag. 395)

Nella liturgia di questa domenica il **salmo responsoriale** ci invita a cantare col ritornello: *“Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia”*.

La giustizia di Dio, che è amore e supera ogni divisione esistente tra i popoli.

Ogni fedele sarà invitato a rendere sempre gloria a Dio per il dono della fede e per la salvezza operata in ogni luogo e per tutti.

SALMO 98

Ritornello: **Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia**

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.**

**² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.**

**³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

**4 Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!**

**5 Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;**

**6 con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.**

**7 Risuoni il mare
e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.**

**8 I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne**

**9 davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.**

LECTIO

Il salmo 98 è un salmo regale è, cioè, un **inno alla regalità di Dio:**

6 . . . acclamate davanti al re, il Signore

I salmi regali sono salmi che presentano una scena con **al centro la figura del re, che prende possesso del trono.**

Come sappiamo dalla storia, Dio inizialmente non avrebbe voluto un re per Israele, ma alla fine, per venire incontro alla richiesta del popolo, glielo concesse. In Israele però il re non è stato mai divinizzato, come spesso avveniva presso i popoli vicini.

Il ruolo del re consisteva nell'essere un'immagine concreta di Dio nell'esercitare la giustizia e nel difendere il popolo; per questo significativamente veniva chiamato il Pastore.

La Chiesa legge questi salmi in chiave cristologica: **è Cristo il vero Re, il vero Pastore, che è venuto e verrà a prendere possesso del suo regno.**

Questi salmi dedicati alla regalità divina sono profondamente segnati dalla gioia, dall'entusiasmo e dalla fiducia, sentimenti che vengono espressi comunemente con i verbi: **cantate, gridate, acclamate, suonate, applaudite, osannate, rimbombi.**

È comune a questi salmi anche una visione universale: sono un invito rivolto a tutta la terra.

Cantate al Signore un canto nuovo: il canto deve essere sempre nuovo, perché nuove sono le meraviglie che Dio ha compiuto e continua a fare per il suo popolo.

In questo caso è un canto nuovo per l'ultimo atto di salvezza, fatto per Israele (v.3) ma che si riflette su tutta l'umanità, come narrano i versetti 2, 3cd :

² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

S.AGOSTINO dice che questo canto nuovo “L'uomo nuovo lo conosce, l'uomo vecchio no. L'uomo vecchio è la vita vecchia; l'uomo nuovo, la vita nuova. Vita vecchia è quella che ci deriva da Adamo; vita nuova è quella che in noi si forma ad opera di Cristo”.

È un **canto nuovo**, cioè **santo, ultimo, perfetto, escatologico**, è il canto del tempo finale quando il Signore **giudicherà il mondo con giustizia**

Apocalisse 14, ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono.

La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre.

³Essi cantano come un **canto nuovo** davanti al trono . . .

L'invito a cantare un canto nuovo al Signore è dovuto : **perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.**

Non sappiamo quali fossero le “meraviglie” e la “vittoria” di cui si parla.

Alcuni dati inducono a situare il salmo nel periodo del 2°Isaia, dell'esilio del popolo d'Israele. Leggendo questo profeta infatti, troviamo somiglianze e tratti identici al nostro salmo:

Isaia 52,⁷Come sono belli sui monti

i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: "Regna il tuo Dio".

⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.

⁹Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;

tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Quasi all'inizio della profezia del 2° Isaia si legge un breve inno alla vittoria con parole come quelle del salmo 98, con la partecipazione corale di uomini, mare e monti, in ambito universale.

Isaia 42, ¹⁰Cantate al Signore un canto nuovo,
lodatelo dall'estremità della terra;
voi che andate per mare e quanto esso contiene,
isole e loro abitanti.

¹¹Esultino il deserto e le sue città,
i villaggi dove abitano quelli di Kedar;
acclamino gli abitanti di Sela,
dalla cima dei monti alzino grida.

¹²Diano gloria al Signore
e nelle isole narrino la sua lode.

Storicamente il contesto potrebbe essere questo: il Signore Dio d'Israele, che sembrava sconfitto dagli dei di Babilonia, ha conseguito la vittoria (per mezzo del suo vassallo Ciro), una vittoria evidente anche in campo internazionale.

Ora Dio torna con il suo popolo liberato nella sua capitale e nel suo palazzo, come re in trionfo, per prendere possesso del suo legittimo regno universale.

L' "azione", il "fare" di Dio, è stato in favore di Israele, verso cui il Signore conserva la sua "fedeltà", ma la sua "manifestazione" viene offerta a tutti i "popoli".

Il **canto nuovo** non è quindi dovuto al solo ritorno dall'esilio di Israele, ma è anticipo dovuto per tutti gli interventi di Dio per la liberazione dagli oppressori e dai nemici di Israele e di tutti i popoli.

Per questo il Salmo assume un significato messianico ed escatologico, perché tutti attendono istintivamente la salvezza.

LUIS ALONSO SCHÖKEL: "L'avvento di un nuovo re o di un nuovo capo a rimedio delle ingiustizie è profondamente radicata negli uomini. **È la necessità e il diritto a sperare.**

Gli esempi dell'Antico Testamento non sono un'eccezione, né una peculiarità, sono testimonianze di desideri e speranze semplicemente umane.

L'universalità di questa aspirazione umana facilita la trasposizione cristiana del Salmo.

Il Salmo 98 risulta un salmo d'avvento, il suo carattere liturgico, il suo simbolo può abbracciare qualsiasi venuta, dalla nascita di Cristo, fino alla Parusia".

Infatti, la Chiesa legge questo salmo, oltre che in questa 28° domenica dell'anno C, il giorno di Natale, dell'Immacolata, la 4ª domenica di Pasqua C.

Lo usa inoltre come antifona di ingresso della 5ª domenica di Pasqua (A,B,C).

- Nella celebrazione del **Natale**, con le parole di questo Salmo, siamo invitati a lodare il Signore che ha manifestato la sua salvezza e il suo amore per la casa di Israele e col bambino di Betlem a tutti gli uomini della terra.
- All'**Immacolata**, la liturgia celebra, con questo Salmo, l'amore di Dio per gli uomini con i prodigi che ha operato nella Vergine. Maria è il frutto più squisito e perfetto della salvezza operata da Cristo.
- Nel **tempo pasquale** la liturgia celebra con questo salmo, tra i prodigi divini, il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Il cantico nuovo è il cantico della vittoria sulla morte.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

La **destra** e il **braccio** simboleggiano l'agire di Dio, mentre l'aggettivo **santo** simboleggia il modo con cui si realizza la sua salvezza, cioè **in modo divino**.

Questa espressione "*braccio di Jhwh*" ricorre molte volte nell'AT, specialmente nei canti del servo sofferente di Isaia.

Isaia 59 ¹⁶Egli ha visto che non c'era nessuno,
si è meravigliato perché nessuno intercedeva.
Ma lo ha soccorso il suo braccio,
la sua giustizia lo ha sostenuto.

Isaia 63 ⁵Guardai: nessuno mi aiutava;
osservai stupito: nessuno mi sosteneva.
Allora mi salvò il mio braccio,
mi sostenne la mia ira.

Isaia 53 ¹ Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

Questo canto del salmo, del dopo esilio, sottolinea il rapporto, che intercorre tra l'azione presente di Dio all'interno della storia e l'azione definitiva e perfetta, quella escatologica che si realizza alla fine dei tempi.

Il **magnificat** afferma:

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre". **Luca 1**

Motivo di tanta gioia per ciò che il Signore ha fatto, ci viene indicato nel salmo con 6 verbi.

I primi 5 riguardano il **passato**:

1 Perché **ha compiuto** meraviglie.

2 **Ha fatto conoscere** la sua salvezza,
agli occhi delle genti **ha rivelato** la sua giustizia.

3 **Si è ricordato** del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra **hanno veduto**
la vittoria del nostro Dio.

L'ultimo il **futuro**:

giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Come nello stile di alcuni oracoli profetici, **i verbi al passato riferiscono l'evento come fosse già accaduto**, come anche nel Magnificat.

Il ricordarlo significa che Dio lo realizza.

I motivi che ci portano a gioire sono dovuti al fatto che il Signore ha manifestato **la sua salvezza, la sua giustizia, il suo amore la sua fedeltà** (v.2, 3).

Salvezza è una parola ripetuta due volte. È una parola dai molti significati, tutti però concreti, come lo sono i veri bisogni dell'uomo: vita, pace, libertà, salute, benessere, comunione con Dio.

Nei Salmi di lamentazione la salvezza è continuamente invocata; nei salmi di lode è sperimentata e diventa motivo di gioia e ringraziamento, come in questo Salmo.

Anche **giustizia** ricorre due volte ed è un termine complesso.

Non riguarda semplicemente l'obbedienza alla legge, né semplicemente la restaurazione di un ordine infranto, ma anche un modo corretto e benefico di vivere i rapporti, da quelli con Dio a quelli sociali.

Amore e **fedeltà** sono le due qualità che maggiormente caratterizzano l'azione di Dio e nel Salmo sono riservate a Israele.

Dio sceglie Israele come palcoscenico sul quale compiere le sue meraviglie per farle vedere al mondo intero.

Lo scopo di questa universalità è triplice:

- mostrare al mondo la sua gloria, anche se la sua azione sembra concentrarsi sul solo Israele.
- mostrare che la salvezza e la sua giustizia riguardano tutti i popoli.
- mostrare la sua predilezione per Israele, perché l'universalità di Dio non è senza predilezioni.

La **salvezza** definitiva di Dio, è quella che ci è stata donata per mezzo di Cristo, che ci libera dal peccato.

La **giustizia** ci è stata mostrata in Cristo, che è morto per noi e ci ha resi giusti davanti al Padre per mezzo del lavacro del suo sangue:

Apocalisse 1 ⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.
Sì, Amen!

I popoli e Israele sono invitati a lodare Dio per una salvezza che è stata loro donata e non conquistata da loro. La gioia del credente è per l'opera di Dio, non per quella dell'uomo.

Jhwh viene e continua a venire per stabilire un nuovo ordine secondo giustizia e rettitudine, perché tutta la creazione è in attesa di essere rinnovata: ¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. **Romani 8**

Per questo ai vv. 4-6 c'è un invito all'acclamazione, che viene espresso con una serie di imperativi:

⁴ **Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!**

L'invito all'acclamazione si estende al mondo intero.

Il canto deve essere accompagnato da 4 tipi di strumenti musicali: **cetra, strumenti a corde, trombe e corno**", e fatto da quattro realtà della natura: **mare, mondo abitato, fiumi e montagne**".

Il corno è lo strumento che chiama il popolo a riunirsi in assemblea.

⁵ **Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;**

⁶ **con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.**

⁷ **Risuoni il mare
e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.**

⁸ **I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne**

Questi versetti ricordano:

Isaia 55, ¹²**Voi dunque partirete con gioia,
sarete ricondotti in pace.**

**I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.**

Apri il coro col suo fremito tempestoso il mare, come dice MAGGIONI, “segno del suo furore primordiale ora ricondotto da tuono minaccioso a basso sonoro”.

⁷ Risuoni il mare

e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

Il mare, tradizionale nemico, ora loda Dio, con gli abitanti della terra, uniti in un'armonia come se fosse una nuova creazione.

⁸ I fiumi battano le mani,

Terzi invitati sono i fiumi, che, come dice MAGGIONI, “essendo considerati “braccia del mare”, sembrano col loro flusso ritmico battere le mani in un applauso cadenzato destinato a una danza gioiosa”.

esultino insieme le montagne

Infine, ecco le montagne, che sembrano ballare di gioia davanti al Signore, esse che sono considerate nella cosmologia orientale le creature più stabili e più solide.

Un coro colossale che ha un'unica meta, quella di esaltare Yhwè giudice.

S.AGOSTINO

“Salmodiate non soltanto con la voce, ma aggiungetevi le opere, in modo da non cantare soltanto ma da praticare [il bene].

Chi infatti canta e pratica il bene, salmeggia accompagnandosi sulla cetra e sul salterio.

Nella tribolazione ci si forma veri cristiani.[v 6.]

Nota poi quali altri strumenti vengano menzionati per completare la similitudine.

Con trombe dattili e con la voce della tromba di corno.

Che significano queste trombe dattili e le altre, fatte di corno?

Le trombe dattili sono trombe di rame modellate a colpi di martello.

A colpi di martello, quindi con battiture.

E anche voi sarete delle trombe dattili costruite a gloria di Dio se, quando giunge la tribolazione, ne ricavate del frutto spirituale.

La tribolazione è il picchiare del maglio, il profitto è il modellarsi della tromba.

Una tromba dattile era Giobbe.

Colpito improvvisamente da tante sciagure e dalla perdita dei figli, sotto i colpi di così grande tribolazione divenne una tromba dattile ed emise questo suono:

Il Signore aveva dato e il Signore ha tolto.

Com'è piaciuto al Signore, così è accaduto.

Sia benedetto il nome del Signore: Che squilli! Che suono gradevole!”.

giudicherà il mondo con giustizia

e i popoli con rettitudine.

Giustizia e rettitudine, spesso in coppia, esprimono la rettitudine e l'equità nel giudizio.

La Bibbia vede in ogni azione di liberazione un giudizio di Dio e un anticipo del giudizio finale a cui parteciperanno tutte le genti.

Il Signore è colui che viene, che viene costantemente a giudicare la terra e che verrà nel futuro per mezzo dell'azione del Messia, al quale darà il potere di giudicare nell'ultimo giorno la terra.

Riferimenti nel Nuovo Testamento:

Atti 17, ³¹...egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

Apocalisse 11 ¹⁵ . . ."Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli".

Apocalisse 12 ¹⁰ Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:
"Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.
¹¹Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

S. AGOSTINO

"I monti esulteranno dinanzi a Dio, poiché egli viene: viene a giudicare la terra. Grandi davvero questi monti! Dio viene a giudicare la terra ed essi godono. Mentre, al contrario, ci saranno monti che, quando il Signore verrà a giudicare la terra, tremeranno.

Ci sono dunque monti buoni e monti cattivi: monti buoni, ogni grandezza spirituale; monti cattivi, ogni gonfiezza di superbia.

I monti esulteranno dinanzi a Dio, poiché egli viene: viene a giudicare la terra. Perché verrà e come verrà? Viene a giudicare la terra. Giudicherà la terra nella giustizia e i popoli con equità. Godano dunque i monti!

Egli non giudicherà ingiustamente. Se a giudicare dovesse, per ipotesi, venire un giudice uomo, al quale sfuggono i segreti della coscienza, avrebbero da spaventarsi anche gli innocenti, se da lui si attendano premi e riconoscimenti o ne temano castighi e disapprovazione.

Siccome però verrà uno che non può ingannarsi, ne godano pure i monti e ne godano tranquilli: saranno da lui illuminati, non condannati. Godano perché il Signore viene a giudicare la terra conforme a equità; e se questi monti giusti godono, ne siano atterriti i monti cattivi.

Ma egli non è ancora venuto! Perché tremare già ora? Cambino vita e godranno. È in tuo potere sceglierti il modo di presentarti al Cristo venturo ... Egli tarda a venire; tu però non rinviare il proposito [di cambiare condotta]...

Se sei indurito [nel male], hai modo di ammorbidirti; se invece hai perso la tua rigidità [spirituale], godi fin da ora per la sua venuta. Sei infatti cristiano. ” Certamente! “, rispondi tu. Suppongo quindi che, quando preghi, tu invochi: Venga il tuo regno. Desideri che venga, anche se ne temi la venuta. Cambia vita, in modo che la tua preghiera non si volga contro di te”.

CANTO GIUDAICO DEL RITO PASQUALE

Anche se la nostra bocca fosse piena di inni come il mare è pieno d'acqua,
la nostra lingua di canti come numerose sono le sue onde,
le nostre labbra di lodi com'è esteso il firmamento,
i nostri occhi luminosi come il sole e la luna
e i nostri piedi veloci come dei cervi,
non potremmo ringraziarti, o Signore nostro Dio,
e benedire il tuo Nome, o nostro re,
per uno solo delle mille migliaia e miriadi di benefici,
di prodigi,
di meraviglie
che hai compiuto per noi
e per i nostri padri lungo la nostra storia.

DOSSOLOGIA

Ecco, il tempo, il suo tempo è compiuto,
ora il regno di Dio è vicino:
convertitevi a Cristo e cantate,
con la vita rendetegli la gloria.

PREGHIERA

Padre, tutta la terra ti innalzi un canto nuovo
per le meraviglie che continui a operare
nella creazione e nella storia:
la lode che anche noi ti innalziamo
per il tuo Figlio,
fattosi tua rivelazione nei secoli,
ci sia pegno di esultanza
per il giorno senza fine.
Amen.

EGLI È NELLA NUBE

Egli è nella nube distesa sul solco nero.
Egli è nel raggio che ferisce la nube
acutissima lama
tra onda che nasce e onda che muore.

Egli è nel cuore della pietra
e dentro la conchiglia del mare.
Egli è la voce del bosco al mattino
e luce che inonda le vigne
e vento ondeggiante sul grano.

Egli è la gioia serale
nel canto azzurro di allodole
nelle risa dei bimbi sul prato.

Tutto il giorno in cammino a donare
gioia alle cervice alle rondini
in volo su torrenti e valli.

O selve, battete le mani
quando lo vedete passare:
sandali porta di pellegrino
o come ortolano vestito
o con sacco di mendicante.

Nel giardino lo attende la notte
alla porta sempre socchiusa. E non viene,
ne si lascia toccare. Nessuno
nessuno degli amori lo sazia.
Al balcone mi lascia un fiore
una goccia di sangue

e poi solo nella grande pianura...